

Fini al Quirinale, Tremonti a Palazzo Chigi - video folli.com - 21-01-10

Dunque, a quanto riferisce *Affaritaliani*, Tremonti e Fini – con il benestare di Berlusconi e Bossi – avrebbero siglato un patto che prevede quanto segue: il tributarista di Sondrio, nella prossima legislatura, prenderebbe il posto di Silviuccio nostro alla guida del centrodestra; Gianfranchino, invece, finirebbe dritto dritto al Quirinale, quale Capo dello Stato.

A noi questa ipotesi fa semplicemente stomacare. E per diverse ragioni.

Innanzitutto, Tremonti – e non ha mancato di rimarcarlo, sia pur sotto traccia, anche nell'ultima intervista che ha concesso – ha in mente un centrodestra alquanto diverso da quello cui ha dato vita il Cav.. Un centrodestra a tal punto dissonante da quello delle origini – quello del partito liberale di massa, per intenderci – da poter essere qualificato, e senza esagerazione alcuna, come **centrosinistra moderato**.

D'altra parte, cosa ci si può attendere da un signore che dichiara: *Magari la gente leggesse Marx . E' un genio*; da chi, un giorno sì e l'altro pure, attacca il mercato, il liberalismo, il capitalismo; da chi, in quasi due anni di governo, non ha mai parlato – pur essendo Ministro dell'Economia di un Gabinetto di centrodestra – di liberalizzazioni, di privatizzazioni, di abolizione del valore legale del titolo di studi (tutta roba prevista nel programma del Pdl); cosa ci si può attendere da un signore che – manco fosse un bolscevico piovuto dalla Luna – fa l'elogio, nel 2010, del posto fisso; da uno che cita, oltre Marx , il Levitico e Proudhon, e mai, non dico Ayn Rand, ma almeno Luigi Einaudi e Michael Novak? Non ci si può attendere, evidentemente, che dia voce al vasto popolo dei moderati e dei liberali italiani.

Ci si può attendere, però, che dia vita ad un œcentrosinistra moderato – sul modello del pentapartito, del centrosinistra storico, sia pur riveduto e corretto – che abbia un profilo ideologico e programmatico di stampo **cripto-fascista**. Vale a dire: di destra, per quanto concerne le questioni che afferiscono all'immigrazione e alla legalità; confessionale, in tema di biopolitica; e di sinistra, per quanto attiene alla politica economica (**Dio, Patria e Famiglia**: il motto del socialista Benito Mussolini).

Questo, e senza possibilità di smentita, è il centrodestra che Tremonti ha in mente. Lo ha ripetuto più volte. Lo ha chiarito in numerose circostanze (che, ovviamente, son sfuggite a quel gran genio di Valium Feltri, le cui analisi, è un fatto noto, son considerate leccornie dai coprofagi).

Per tali ragioni, il fatto che Fini abbia acconsentito ad ascendere al Quirinale, bandendo il proposito di succedere a Silvio, non può che essere accolto – sempreché le cose stiano davvero così – con sfavore e preoccupazione.

Chi darà voce a quanti, e siamo convinti siano la maggioranza degli elettori della coalizione berlusconiana, reclamano ancora meno stato e più mercato? Chi darà voce a quanti agognano un autentico centrodestra?

Noi, se il centrodestra fosse guidato dal socialista di Dio Tremonti, non lo voteremmo: siamo di destra, mica catto-social-comunisti (o fascisti, che è lo stesso).

P.S. Non è un caso, tra l'altro, che Tremonti voglia introdurre meccanismi per favorire la compartecipazione dei lavoratori agli utili di impres. Precisamente quanto era statuito dalla Costituzione **di sinistra** della Repubblica di Salò.

(da leggere anche quanto ha scritto l'ottimo Adriano Teso <http://www.libertiamo.it/2009/09/10/la-partecipazione-agli-utili-porta-dritto-alla-cogestione-intervista-ad-adriano-teso/>)